



RSalute

Guida allo svezza-
Ferro, sale e vegeta-

IRMA D'ARIA, nell'insero

Migranti, Con Lo scontro ar

Accordo Ue, verranno anche in Italia.

CIRIACO, D'AI

Il commento

IL CONSENSO E LA COSCIENZA

Claudio Tilo

L'Europa si è dimostrata piccola, l'Italia piccolissima. La vicenda dei 49 migranti sbarcati a Malta dopo essere stati abbandonati al mare in tempesta per 19 giorni segna una sconfitta per tutti.

pagina 30

Il punto

IL GOVERNO MA È FINITO

Stefano Folli

Non è ancora governo e al modo il colli dell'esecutivo già evitato. Tuttavia stavolta ci si è av- punto di non-rito

Piano di nazionalizzazione. Tria è contrario

Lega e 5S vogliono C I vertici della banca:

L'analisi

LA CARTA TRUCCATA

Massimo Giannini

Dunque, anche Di Maio e Salvini potranno dire "abbiamo una banca". Come fece Fassino al telefono con Consorte, ai tempi dell'operazione Bnl-Unipol. I gemelli diversi del governo gialloverde hanno finalmente gettato la maschera, mostrando il vero volto del sovranismo alla vaccinara applicato al credito.

pagina 30

● L'ipotesi contro L'idea di nazionalizzazione continua a divi Mentre Cinque- gono per veder n- ca di Stato, il mini- mia Giovanni Tr- una «soluzione di

● Lereazioni Incredulità er- ti dell'istituto di c- i vertici la nazioni- rebbe «una follia» Innocenzi: «Tutti- ci assimilano a alt- liardari non hann- re con la realtà».

FILETTO, FOSCI
MENSURATI e PUL

32

la Repubblica

Giovedì
10 gennaio
2019

C
U
L
T
U
R
A

PREMI LETTERARI

IL NONINO AGLI AUTORI CONTRO IL SOVRANISMO

Raffaella De Santis

Come sempre i vincitori del premio Nonino intercettano l'umore dei tempi. Di fronte ai risorgenti sovranismi non sfugge che quest'anno siano stati scelti due autori che raccontano la libertà delle contaminazioni e la violenza dei totalitarismi. I premiati sono lo scrittore argentino Juan Octavio Prenz (Premio Internazionale), narratore di migranti, personaggi folli e terre di confine, e la giornalista e studiosa Anne Applebaum (Premio "Un maestro del nostro tempo"), americana naturalizzata polacca, vincitrice del Pulitzer con il suo libro *Gulag*. Cosmopoliti, per formazione personale e per visione del mondo: Prenz è nato a Ensenada nel 1932, città di porto in Argentina, paese di emigranti, terra di approdi e di partenze. Figlio di istriani è vissuto per anni a Belgrado e attualmente risiede a Trieste, mentre Applebaum è nata nel 1964 a Washington in una famiglia ebraica ed è sposata con il politico e scrittore polacco Radoslaw Sikorski. Prenz, autore di un romanzo malinconico e grottesco come *Il signor Kreck* (in uscita per La nave di Teseo) è innamorato delle esistenze randagie, delle storie paradossali (migranti, mostri, uomini che cercano di scomparire, giocatori), di quegli incroci di destini che sono l'opposto delle fissazioni identitarie: «È un sommerso e appassionato cantore dell'errabonda, dolorosa, sanguigna e picaresca odissea che disperde gli uomini nel labirinto dell'esistenza umana...», recita la motivazione della giuria presieduta da Antonio Damasio. Applebaum, da grande studiosa della Russia sovietica e dell'Est europeo, è stata premiata per il suo «lavoro sulla storia dei totalitarismi nel ventesimo secolo e sulla rinascita del nazionalismo e del populismo nel ventunesimo». Un romanziere può fornire lo specchio del mondo in tanti modi: può scegliere la rabbia, come fa Houellebecq, o può costruire labirinti in cui le nostre perversioni si incrociano con altri orizzonti. Prenz, che non a caso ha intitolato un romanzo *Solo gli alberi hanno radici*, ama gli sradicati, il mare aperto più che i recinti chiusi: «Perché radici e non ali? Perché non pensare che l'identità possa anche definirsi in funzione di un futuro da condividere, piuttosto che di un passato da contemplare», ha detto. Questo sono i migranti, ieri come oggi: radici che hanno messo le ali (La cerimonia di premiazione del Nonino, quest'anno dedicato a V.S. Naipaul e Ermanno Olmi, scomparsi entrambi nel 2018, si terrà il 26 gennaio alle 11 a Ronchi di Percoto, Udine).

Caporedattore
Cultura
Dario
Olivero

Email
redazione
cult
@repubblica.it

Nella guerra delle Maddalene, il colpo di scena è questa signora di 95 anni, scesa alla Gare de Lyon dopo sette ore di treno. Mina Gregori, classe 1924, l'erede di Roberto Longhi, decana della storia dell'arte, è a sorpresa a Parigi per rivedere il "suo" Caravaggio. «È l'ultima occasione di osservare le Maddalene fianco a fianco», dice. Scende al binario e prende un taxi per il museo Jacquemart-André. Dove c'è la mostra del record, "Caravage à Rome", curata da Francesca Cappelletti con Pierre Curie e Cristina Terzaghi: oltre 210 mila visitatori si sono messi in fila da fine settembre sul Boulevard Haussmann (aumenteranno: chiude il 28 gennaio). Gregori, accompagnata dalla nipote, si fa largo verso l'ultima sala con le Maddalene in estasi mai esposte prima insieme: la Klain e la "sua", da lei ritrovata e attribuita a Caravaggio nell'ottobre 2014 in un'intervista a *Repubblica*. Da allora non l'aveva più vista. «Guardate le mani che si intrecciano, la composizione dello spazio: è un quadro bellissimo». E la Klain? «Anche questo è un dipinto molto interessante, difficile trovare qualcuno che copiasse Caravaggio così bene. C'è ancora da studiare». L'allieva di Longhi, l'uomo che nel Novecento riscoprì il pittore maledetto, lo consegnò alla storia e al mito pop, parla e negli spazi del museo il tempo si ferma. Parte qualche flash. Mina Gregori visita gli altri capolavori, alcuni scoperti da lei: «Il suonatore di liuto dell'Ermitage è uno dei miei preferiti. E il San Francesco in meditazione l'orgoglio della pinacoteca della mia Cremona». Gli studiosi del Seicento italiano si contendono uno scatto con Mina: tutti si sono formati sui suoi saggi. Sono a Parigi perché qui si sta consumando un nuovo atto della Caravaggeide. L'Istituto italiano di cultura di Rue de Varenne ha ospitato ieri un convegno nato a margine della mostra al Jacquemart che promette "novità e riflessioni" sull'artista. Caravaggisti di tutto il mondo, o quasi, si succedono in cattedra per oltre sei ore: i posti sono esauriti e, seduti nella ex casa di Talleyrand, non ci sono soltanto specialisti. La contesa tra le Maddalene ruba ancora la scena. Per la prima volta, vengono presentate le analisi radiografiche sulle due opere. Cecilia Frosinini dell'Opificio delle Pietre Dure illustra quelle sulla Klain, ma con una premessa: «Le analisi non possono fornire l'autografia. Nella storia dell'arte corriamo il rischio di una fase positivista in senso negativo: il dato analitico non è una verità di per sé. L'occhio degli storici dell'arte resta fondamentale». Ma i raggi X una certezza la danno: l'opera Klain non presenta pentimenti. Dagli infrarossi risultano sottilissime linee grafiche, tracce di disegno. Ma l'autore aveva già bene in testa la sua composizione. Come accade, in generale, alle copie. Per la Maddalena Gregori, che contende alla Klain il titolo di "originale", il discorso cambia. Qui i ripensamenti

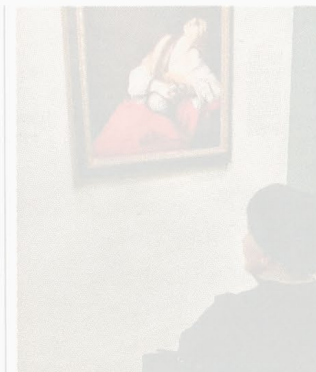
Il caso A sinistra la "Klain", a destra, la "Gregori", fianco a fianco al Jacquemart-André di Parigi, già viste da migliaia di persone. Ora, per la prima volta i raggi x esplorano i dipinti. Ma solo nella seconda si vedono i "pentimenti" dell'artista

Il vero Caravaggio e la guerra delle Maddalene

Dal nostro inviato DARIO PAPPALARDO, PARIGI



ci sono. E si sa che Caravaggio non usava disegni preparatori. La spalla destra della santa, ora nuda, era in una prima stesura coperta dalla camicia e il manto rosso era più esteso nel margine sinistro della tela. Claudio Falcucci, ingegnere nucleare, che ha raccolto con Rossella Vodret la diagnosi su 35 quadri certi di Merisi (22 conservati a Roma) è serafico: «La scienza non può dare una risposta certa. Ma nel caso della Maddalena Gregori le modifiche all'idea di partenza sono abbastanza evidenti e non ci sono elementi che contrastano con la prassi di lavoro utilizzata da Caravaggio nei dipinti realizzati dopo la fuga da Roma, nel 1606». Insomma, anche gli infrarossi dicono che la Maddalena potrebbe essere proprio quella che Caravaggio portava con sé sulla barca, nell'ultimo viaggio conclusosi con la morte a Porto Ercole il 18 luglio 1610. «Due San Giovanni e la Maddalena» erano i soggetti descritti da Diodato



Mina Gregori: "Le mani che si intrecciano, la composizione dello spazio: è bellissimo"

Nelle due foto Mina Gregori, che ha autenticato la Maddalena, mentre vede per la prima volta insieme le due opere a Parigi

Gentile, vescovo di Caserta, in una lettera a Scipione Borghese datata 29 luglio 1610. Il cardinale collezionista riuscì a mettere le mani solo sul San Giovanni, che è ancora oggi nella Galleria romana con altri cinque Caravaggio. «Dai rilievi sul pigmento del San Giovanni risultano infatti sali marini - precisa la direttrice della Borghese Anna Coliva - il dipinto è stato a contatto col mare». Con quale Maddalena: la Klain o la Gregori? «Sono due opere di qualità altissima. Caravaggio non replicava quasi mai le sue opere, ma questo potrebbe essere un caso eccezionale». Mentre le analisi tecniche mostrano una distanza tra le due Maddalene, gli storici dell'arte, almeno durante il convegno, preferiscono non esporsi in maniera netta. Nel 1998, i proprietari della Klain avevano offerto il quadro - già sottoposto a vincolo - allo Stato italiano per 10 miliardi di lire. Nel 2002 il comitato di settore del ministero dei Beni

**DOPO L'INFLUENZA SEI SENZA COR
PRENDI LA SCOSSA!**

**PROVALO
IN ACQUA
CALDA**

**SUSTENIUM
PLUS**

ENERGIA

*Francia 2018 IMS - Vendita a volume Integratori Farmici, anno prevalente ottobre 2018. Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 - Tel. 06/49821, Fax 06/4982293 - Sped. Abb